

DISPOSTA DALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Inchiesta sulla «volante nera»

Primo rapporto dell'ufficio politico della questura su come sono nate e come si sono organizzate a Milano le squadre neofasciste

Oltre alla «Volante rossa», emanazione del movimento studentesco, si sarebbero formate in città alcune squadre di attivisti di estrema destra, note come «Volante nera». Sulla consistenza, l'organizzazione e i metodi di lotta di tali squadre la procura della Repubblica ha aperto una delicata indagine, affidata al sostituto procuratore dottor Giovanni Leonardi. Il magistrato sta attualmente vagliando un dettagliato rapporto redatto in proposito dalla Questura.

Nel documento viene tracciato un quadro dei vari movimenti neofascisti sorti in Italia nel dopoguerra e viene posto l'accento sull'attività della «Giovane Italia». La sede di questa organizzazione, in corso Monforte — si afferma — è tappezzata di gagliardetti e di scritte inneggianti al disciolto partito fascista: in essa — secondo il rapporto — confluirebbero non solo studenti ma anche persone estranee al mondo studentesco e disposte ad ogni forma di violenza. Le sortite dei giovani aderenti al movimento, dapprima saltuarie, avrebbero raggiunto negli ultimi tempi un'intensità notevole fino ad assumere la forma di vere e proprie azioni di squadrismo. A tale proposito, nel rapporto si citano almeno una ventina di imprese e di «assalti» (in maggioranza rivolti contro circoli di estrema sinistra) ad opera della «Volante nera».

Come animatore e promotore della «Volante nera» viene indicato lo studente fuoricorso Luciano Bonocore il quale sarebbe giunto a Milano da Napoli nei primi mesi del 1969 con una «lettera di presentazione»

dei dirigenti nazionali della «Giovane Italia». Nella lettera in questione il Bonocore sarebbe stato presentato ai colleghi milanesi come un «noto bombardiere ed elemento di grande valore tecnico». Secondo gli inquirenti sarebbe stato appunto il Bonocore lo organizzatore delle così dette «sezioni volontarie» ormai diffuse in ogni provincia italiana. I membri di queste «sezioni» si raccoglierebbero in venti, trenta alla volta per scegliere l'obiettivo. Tra gli episodi citati figurano il lancio di alcuni mortaretti durante la manifestazione del 26 febbraio scorso e il recente assalto alla Casa dello studente.

L'aspetto più preoccupante di queste «sezioni volontarie», a detta degli inquirenti, sta nel fatto che i vari gruppi si sono organizzati in forma neo-squadrista. Scendono in campo con caschi, bastoni, catene e pistole lanciarazzi, al grido: «Italia, fascismo, rivoluzione». Al rapporto sono allegati i nomi di oltre venti «volontari», la cui posizione è attualmente al vaglio del magistrato.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Alessandrini, ha concesso frattanto la libertà provvisoria al ventitreenne Giuseppe Scola, fermato durante i tafferugli scoppiati nel corso della manifestazione contro la repressione, in largo Augusto, il 26 febbraio scorso. Nella sua auto, una «Citroën», vennero rinvenute: una pistola «Flôbert», una scatola di cartucce, una busta di petardi rossi per segnalazioni, un ranello e un volume dal titolo: «I promessi fascisti».